Luce, riscaldamento e mense Il caro-bollette minaccia gli asili

Alle stelle utenze e materie prime, rischio chiusura. Appello al governo di Fism che riunisce 52 scuole paritarie

> **Tra gennaio e febbraio saremo costretti a fermarci se questo scenario non cambia**

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

Biagio Missanelli, presidente Fism Ferrara associazione che coordina le scuole dell'infanzia paritarie

«Se lo scenario non cambia tra gennaio e febbraio saremo costretti a fermarci e a consegnare le chiavi al prefetto», è il grido d'allarme lanciato da Biagio Missanelli, presidente Fism Ferrara, l'associazione che coordina le scuole dell'infanzia paritarie. Si tratta di 52 strutture gestite da parrocchie, comitati formati da genitori, cooperative sociali, in un caso da una fondazione. Nidi e scuole dell'infanzia che aprono le porte a centinaia di bambini e che hanno visto nell'arco di una manciata di mesi lievitare in maniera frenetica i costi. Il gas è aumentato del 50%, analogo salto per la luce. L'acqua è cresciuta del 10%. Poi vanno messi nel paniere anche i prezzi dei generi alimentari, la maggior parte di queste scuole ha mense interne con un cuoco che va ogni mattina a comprare pane, pasta, frutta e verdura. Missanelli è amareggiato. «Il rischio di chiudere i battenti nei prossimi mesi è concreto, andrebbe così perduto un patrimonio didattico ed educativo. Un biglietto da visita per la nostra provincia. Lo Stato, le istituzioni devono intervenire. Non è possibile che questa ricchezza per le famiglie venga in un certo senso considerata marginale, con la scusa di essere etichettate come private. Noi, per i servizi che facciamo, siamo invece a tutti gli effetti scuole popolari. Siamo vicini alla gente, siamo vicini alle famiglie». I segnali di un mondo che rischia di spegnersi vanno cercati anche nel passato. Nella nostra provincia nell'arco di 6 anni le strutture sono scese da 80 a 52. Hanno spento le luci scuole che erano un simbolo per il territorio. «E non sono state chiuse per la mancanza di bambini, anzi», riprende. Triste l'elenco. Il Barco si è arreso. Stessa sorte per Ravalle e Comacchio, analogo destino per Berra attiva sul territorio da 110 anni. Una parentesi amara per il mondo della didattica. Sarà un autunno difficile. La maggior parte degli edifici sono molto grandi, spesso a due piani, con muri spessi e a forte dispersione. Il consumo per il riscaldamento sarà molto alto. E

Sono spesso gestite dalle parrocchie

> **Stiamo già facendo raccolte fondi per sostenerci, alcuni saranno costretti ad aumentare le rette**

le buone pratiche rappresentano solo un palliativo. «Alcuni istituti faranno vestire di più i bambini – spiega –, altri spegneranno magari il riscaldamento la sera per poi accenderlo la mattina. Ma dobbiamo tenere presente che si tratta di bambini appunto, gli ambienti devono essere riscaldati in modo adeguato. Stiamo adottando politiche sostenibili, nel segno del risparmio. Ma si tratta di briciole a fronte dei costi insostenibili». Costi che sono chiamati a pagare le parrocchie, i comitati dei genitori. «Il conto – conclude – arriverà tra qualche mese, non possiamo chiedere alle famiglie di indebitarsi. Stiamo già facendo raccolte fondi per sostenerci, alcuni saranno costretti ad aumentare le rette. Ma chi gestisce gli istituti si troverà davanti alte cifre da pagare quando i debiti saranno già accumulati. In questa situazione già delicatissima va retribuito il personale, c'è la manutenzione delle strutture. Una situazione insostenibile che mette a rischio un sistema che è un baluardo per le famiglie. Un sistema popolare e solidaristico. Un esempio, abbiamo accolto alcuni bambini provenienti dall'Ucraina. Anche quest'anno vogliono frequentare le scuole e noi li ospitiamo gratuitamente, è nostro dovere. E adesso siamo qui a lottare per la nostra sopravvivenza, lo Stato deve aiutarci».

«Sei milioni di euro per il gasolio, andiamo avanti perché siamo bravi»

Sos della cooperativa Brodolini che si occupa della raccolta dei rifiuti

FERRARA

Quattro milioni nel 2020, cinque lo scorso anno, più di sei per questi mesi del 2022. E' il prezzo del gasolio che deve sostenere la cooperativa Brodolini, colosso della raccolta dei rifiuti con sede principale a Volania (Comacchio), struttura che opera nella nostra provincia e a Sassuolo (Modena), Mascarino Venezzano, Castenaso, Imola (Bologna) e Saonara (Padova). Cooperativa che poggia sul lavoro di mille dipendenti, un parco macchine di 600 mezzi, che ha chiuso il 2021 con un valore della produzione di 58 milioni e 980mila euro, il 10% in più rispetto all'anno precedente. «Noi svolgiamo un pubblico servizio ma se non viene messo un tetto al caro-energia la raccolta dei rifiuti è a rischio. Non ci arrendiamo di certo e andiamo avanti con forza come abbiamo fatto negli anni del Covid. Ma non possiamo nasconderci la realtà nella quale stiamo operando ormai da mesi. Dobbiamo reggere e riusciamo a farlo, perché, va detto, siamo bravi», dicono il

I VERTICI
Il presidente Enrico Strambini e il direttore generale Stefano Selleri

presidente Enrico Strambini e il direttore generale Stefano Selleri. Il costo del gasolio è arrivato a pesare sul bilancio per un 15-20%. La cooperativa ha un parco macchine che dispone di mezzi a metano, svolta ecologica che sta costando cara. E molto. Le soluzioni ci sono, ma siamo solo all'inizio del percorso. I mezzi elettrici, come le spazzatrici di ultima generazione, hanno un'autonomia tra le sei e le 7 ore. «Per il momento le macchine elettriche non sono in grado di svolgere lavori che possiamo definire pesanti – precisano –. Le macchine compattatrici adesso non possono essere sostituire e per farle funzionare serve molta potenza. Con i prezzi alle stelle del metano, stiamo per il momento alla finestra prima di avanzare in quella che doveva essere la strada della sostenibilità e del risparmio». La cooperativa ha tra i fondamenti il lavoro. «E' nel nostro dna, dobbiamo far lavorare la gente, le famiglie che credono in noi», sottolineano. La speranza resta la svolta ecosostenibile. «I prossimi mesi saranno decisivi – la loro previsione – per smarcarsi dalla dipendenza dai combustibili tradizionali ormai finiti in un circuito speculativo».

m. b.